

cronache d'antan

# Presente, passato e dintorni



di Pietro Macchione

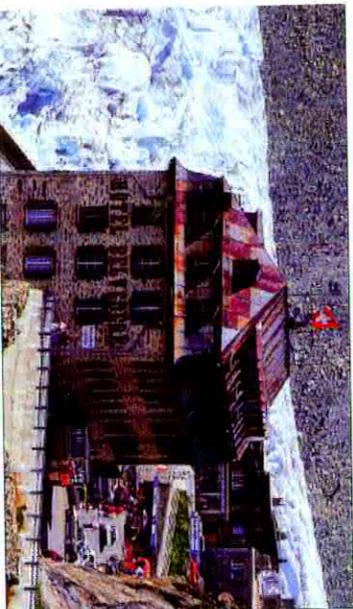
**E' tempo di castagne e di piaceri.** Pare che prima di giungere sulle nostre colline il castagno abbia compiuto un lungo e tortuoso viaggio. Probabilmente questo benefico albero era già diffuso in molti altri territori, ma sarebbero stati gli abitanti di Sardi i primi ad accorgersi dei grandi vantaggi che potevano derivarne. Diventate vere leccornie, le "ghiande di Sardi" allietarono le mense della Grecia intera e per il loro successo,

come segno di riconoscenza verso gli dei che avevano fatto tanto dono agli uomini, presero il nome di "ghiande di Giove".

Di nomi questo speciale frutto ne ebbe altri, ma una cosa è restata inalterata per secoli, la sua grande capacità di sfamare intere popolazioni. Giunsero anche sulle colline lombarde e lo scienziato comasco Plinio il Vecchio ne decantava le lodi, assimilandole per valore nutrizionale al pane.

Crude o cotte? E' stato questo per lungo tempo il dilemma.

Crude in verità piacciono a pochi e si dice che lo stomaco faccia fatica a digerirle. Cotte, sia in acqua, sia sul fuoco vivo, prendono un gusto speciale ed ecco che sui loro effetti si sono spizzariti medici e guaritori, stregoni e chironanti. Se si vuole tanto danaro, perché non mangiarne almeno dodici a Capodanno? Pare che, mangiate durante la cerimonia nuziale, diano garanzia anche alle coppie che vogliono avere tanti figli.



## LA MIA STORIA DI VARESE

(186° episodio)  
Erano all'incirca 8000 le anime

e vino, si diceva che  
tendevano spesso ad



ospizi del territorio fra Italia, Francia e Svizzera. Si tratta di quindici località già molto note, specie ai numerosi appassionati escursionisti varesini, dal Monalnevro al Gran

VARESE  
L'11.9.01

Uite sull'ine...  
 popolavano Varese e le sue  
 castellanze, ma nel compute  
 non bisogna trascurare le  
 migliaia di persone che ogni  
 lunedì, ma anche ai giovedì e  
 al sabato, si riversavano in città  
 per effettuare azioni di  
 compravendita sul mercato. Vi  
 erano poi Fiere per il bestiame  
 (due all'anno) e mercati  
 specializzati per la vendita  
 delle granaglie, delle  
 castagne, del pollame, delle  
 uova e persino della legna e  
 del carbone. Il problema più  
 grosso era quello di garantire  
 un certo ordine, non solo  
 pubblico, ma anche per il  
 rispetto delle leggi sul  
 commercio. L'ordine era in  
 genere turbato dalle orde di  
 accattori ai quali si  
 mescolavano truffatori di tutti i  
 generi e tanti ladroncoli di  
 tutte le età. Per il commercio  
 erano invece temuti in modo  
 particolare gli Svizzeri e i  
 Gallaratesi. Dei primi, che  
 avevano in Varese il mercato  
 ufficiale per i loro  
 approvvigionamenti di grano

contrabbando. Introducevano  
 tabacco o altre mercanzie  
 proibite e cercavano di  
 effettuare le loro compere  
 risparmiando sulle imposte;  
 altre volte invece  
 roggiungevano, in barba ai  
 trattati, i mercati a loro proibiti  
 di Gavirate e Tradate. I  
 gallaratesi erano invece  
 specializzati nel piccolo  
 commercio ambulante.  
 Raggiungevano Varese con  
 modesti carichi di manufatti in  
 seta che, non pagando  
 imposte, potevano vendere a  
 bassissimo prezzo utilizzando i  
 marciapiedi e i cortili più  
 nascosti. (p.m.)



**Nelle foto di Rosalba Franchi e Dario Monti, in alto l'hotel Belvedere al passo del Furka in Svizzera; sullo sfondo il ghiacciaio da cui nasce il fiume Rodano. Qui sopra, il laghetto alpino nei pressi del passo San Giacomo**

San Bernardo; dal sem-  
 pione al San Bernardino  
 e al Lucomagno.  
 La novità non è perciò  
 nella scelta dei luoghi,  
 ma nel corredo di noti-  
 zie, curiosità e persino di  
 corredo iconografico  
 con cui l'argomento è  
 trattato. In particolare so-  
 no stato incuriosito dalle  
 notizie relative a vecchie  
 cronache e a personag-  
 gi storici che affrontando  
 queste impervie ed al-  
 tempo davvero selvag-  
 ge località ne sono restati  
 colpiti e hanno quasi  
 pensato di avere com-  
 piuto un'impresa di straor-  
 dinaria importanza.

Lo scritto di Rosalba e Dario ci aiuta a  
 comprendere quanta parte della no-  
 stra storia è transitata lungo queste vie e  
 come gli ospizi, prontamente costruiti,  
 hanno consentito a illustri personaggi, a  
 mercanti e persino a santi di portare a  
 termine felicemente la loro missione.  
 E' per tutto ciò che bisogna salvarli, ma  
 anche a mio parere mantenere intat-  
 ta l'antica ed originale struttura.